

"Il cinese" è pubblicato per i tipi di Marsilio Lo svedese Henning Mankell racconta quanto velenoso possa diventare l'odio

Quanti anni può covare nell'ombra la sete di vendetta? Quanto può rivelarsi tenace il veleno dell'odio? Ne *Il cinese* (Marsilio), lo scrittore svedese Henning Mankell immagina come quel seme cattivo possa fiorire rigoglioso anche a distanza di secoli, incurante sia della lontananza geografica, sia dello scorrere inarrestabile del tempo. Perché se è in uno sperduto villaggio tra le foreste del Nord, nella provincia dell'Hälsingland, che si consuma il massacro da cui ha origine la complicata vicenda, si scopre fin dal titolo che però affondano in Cina le radici della strage. Nella Cina di oggi, sconvolta da cambiamenti epocali e da un duro scontro tra vecchi e nuovi poteri, ma anche nel Paese di Mezzo di oltre cent'anni fa, quando poveri senz'altro venivano rapiti e forzatamente imbarcati alla volta dell'America. Ad aspettarli sull'altra sponda dell'Oceano vi erano sorveglianti disumani che obbligavano quei migranti non per scelta a lavorare in condizioni di brutale schiavitù. I cinesi furono impiegati in particolare per la costruzione di infrastrutture fondamentali per il progresso degli States. «La ferrovia attraverso il deserto - riflette uno dei personaggi di Mankell - aveva le loro costole come traversine». Nel Paese da colonizzare giungevano in massa anche europei in cerca di fortuna, con scarse lettere a mantenere i legami con la terra d'origine. Quel passato di miseria si allunga ora con impensa-

bili tentacoli, fino a lambire un oggi di rispettabilità, agiatezza, conquiste sociali. Ed è proprio agli scenari economici globali del presente che Mankell guarda con attenzione, dopo aver condotto il lettore nel viaggio agli inferi del giovane San e dei suoi due sfortunati fratelli nell'estate del 1863. I loro genitori si erano suicidati per non aver potuto onorare gli impegni presi con l'avidio feudatario del villaggio e i ragazzi erano stati costretti a fuggire, per non essere imprigionati. L'unica ragione di vita per San era salvaguardare i fratelli, verso i quali si sentiva responsabile. Centoquarantatré anni dopo, nel 2006, Pechino è in fermento per i cantieri dei Giochi olimpici, ha migliorato l'esistenza di molti, ma nelle campagne tantissimi contadini sopravvivono a stento, con il timore incombente delle autorità che quella moltitudine sterminata si ribelli. La nomenclatura avrebbe pronta una soluzione che, forse, riproporrà la piaga del colonialismo in Africa. Al di là dell'inchiesta sull'autore dei crimini avvenuti in Svezia, sui quali indaga non ufficialmente ma perché spinta dal suo intuito, dallo spirito di osservazione e dalle ragioni del cuore il giudice Birgitta Roslin, il romanzo di Mankell invita a riflettere non solo sul male e le sue spietate incarnazioni, ma sui modi con cui l'ingiustizia e il sopruso si riaffacciano in forme diverse, arginate dall'impegno di chi cerca di farsi guidare dalle proprie convinzioni morali.

